

Causa T-34/91

Edward P. Whitehead
contro
Commissione delle Comunità europee

« Irricevibilità »

Ordinanza del Tribunale (Terza Sezione) 11 maggio 1992 II - 1725

Massime dell'ordinanza

1. *Dipendenti — Ricorso — Procedimento amministrativo previo — Svolgimento*
(Statuto del personale, artt. 90 e 91)
2. *Dipendenti — Ricorso — Presupposti della ricevibilità — Tassatività — Poteri del giudice*
(Statuto del personale, artt. 90 e 91)
3. *Dipendenti — Ricorso — Atto arrecante pregiudizio — Nozione — Atto preparatorio — Esclusione*
(Statuto del personale, artt. 90 e 91)
4. *Dipendenti — Ricorso — Reclamo amministrativo previo — Nozione*
(Statuto del personale, art. 90, n. 2)

1. Gli artt. 90 e 91 dello Statuto subordinano la ricevibilità del ricorso contenzioso proposto dal dipendente al rituale svolgimento del procedimento amministrativo previo, contemplato dagli stessi

articoli. Nel caso in cui il dipendente cerchi di ottenere che l'autorità che ha il potere di nomina adotti nei suoi confronti una decisione, il procedimento amministrativo deve essere iniziato con una do-

manda in cui l'interessato invita detta autorità ad adottare la decisione, a norma dell'art. 90, n. 1, dello Statuto. Solo contro la decisione di rigetto della domanda, la quale, in mancanza di risposta dell'amministrazione, si considera emessa entro il termine di quattro mesi, l'interessato può proporre all'autorità che ha il potere di nomina, entro il termine di tre mesi, un reclamo a norma del n. 2 di tale articolo. Viceversa, qualora esista già una decisione adottata dall'autorità che ha il potere di nomina ed essa arrechi pregiudizio al dipendente, questi deve avvalersi del reclamo contemplato dall'art. 90, n. 2, qualora intenda chiedere l'annullamento, la modifica o la revoca dell'atto per lui pregiudizievole.

2. Le norme dettate dagli artt. 90 e 91 dello Statuto sono tassative e le parti non possono derogarvi. Spetta quindi unicamente al Tribunale, indipendentemente da quanto sostenuto dalle parti, l'accertare se sia stato effettivamente posto in essere un atto lesivo per il dipendente che costituirebbe il punto di partenza della fase precontenziosa di cui all'art. 90, n. 2, dello Statuto, nonché il procedere alla definizione giuridica dei documenti inviati all'istituzione dal dipendente. Infatti, la qualifica di una lettera come domanda o come reclamo spetta unicamente alla valutazione del giudice e non dipende dalla volontà delle parti.

3. L'atto che arreca pregiudizio è quello che può incidere direttamente e immediatamente sulla situazione giuridica e statuta-

ria del dipendente. Esso deve provenire dall'autorità che ha il potere di nomina ed avere natura di decisione.

Non è questo il caso di una nota inviata a un dipendente dal suo superiore gerarchico, e non dall'autorità che ha il potere di nomina, in cui si informa l'interessato di una sua prossima nuova assegnazione. Tale nota costituisce un provvedimento preparatorio della decisione di nuova assegnazione che, emanata dall'autorità competente, costituisce la decisione arreca pregiudizio, impugnabile con reclamo amministrativo secondo quanto stabilito dagli artt. 90, n. 2, e 91 dello Statuto.

4. Perché un atto di un dipendente possa essere considerato reclamo amministrativo previo, ai sensi dell'art. 90, n. 2, dello Statuto, occorre che esso, pur senza richiamarsi espressamente a tale disposizione, manifesti in modo sufficientemente chiaro la volontà del dipendente di ottenere soddisfazione sulle sue critiche.

Non è questo il caso di una domanda di informazioni e di audizione rivolta dal dipendente all'amministrazione, domanda che, priva dei connotati formali del reclamo, non è stata inviata per via gerarchica all'autorità che ha il potere di nomina, contrariamente a questo prescritto dall'art. 90, n. 3, dello Statuto, e non ha natura di reclamo nemmeno sotto il profilo del contenuto e dell'oggetto.